

CRETON DI CLAP GRANDE m 2487

Spigolo Sud della Pannocchia



PRIMI SALITORI: C. Gilberti,
G. Granzotto, L. Chiussi,
O. Soravito, agosto 1929

DISLIVELLO: 350 m

SVILUPPO: 600 m (compresi
gli spostamenti elementari)

DIFFICOLTÀ: D-

max 4°, p. 5°

TEMPO PREVISTO: 5 ore

ROCCIA: nel complesso ab-
bastanza buona anche se con
detriti; mai friabile

MATERIALE: dadi, friend; un
2-3 chiodi per evenienze par-
ticolari (soste generalmente
attrezzate, chiodi di passag-
gio presenti)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio De Gasperi

CARTINE: Tabacco foglio 01
(Sappada) scala 1:25.000

*Relazione di Emiliano Zorzi
Salita del 17 agosto 2010*

034



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Via interessante, inserita nel selvaggio contesto delle Dolomiti Pesarine. È un percorso molto caratteristico, usato dai corsi-roccia della sezione CAI di Tolmezzo, che, credo, richieda agli allievi una buona dose di coraggio. L'arrampicata in sé è normale, su roccia discreta, con tratti buoni e comunque mai decisamente friabili. La peculiarità di questo percorso sta nella varietà di passaggi d'altri tempi, conditi di salti, spaccate, risalita di camini orridi e traversate in spaccature: necessaria quindi una certa attitudine a movimenti che oggi si potrebbero definire circensi.

034

ACCESSO

Dal Rifugio De Gasperi si segue il sentiero verso la Forca dell'Alpino come per l'itin. 035. Dove questo abbandona il sentiero, noi proseguiamo invece per lo stesso fino all'imbocco del profondo canalone della Forca dell'Alpino (a sx si stacca la traccia che si userà per la discesa; conviene lasciare qui zaini o altro).

Lo si risale faticosamente per un'ottantina di metri (segnavia) finché sulla sx si può percorrere una cengetta (scritta rossa molto sbiadita "Panole"; ce n'è un'altra più in basso, ancora più sbiadita, sotto al canalone: accesso da non seguire) che conduce alle nuovissime corde metalliche che consentono di salire alla Forca dell'Alpino senza percorrere il fondo, pericoloso per cadute sassi e neve persistente.

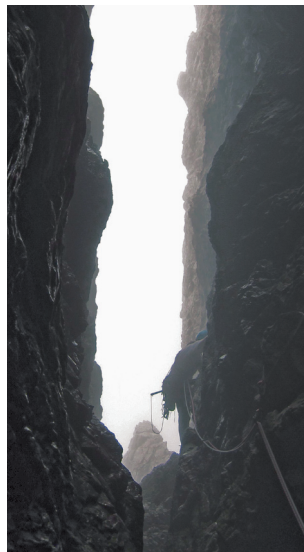
Non si seguono le attrezzature andando invece ancora qualche metro a sx lungo la cengia fino ad imboccare un canale evidente. Lo si risale completamente (all'inizio brevi pp. 2° e 3°; dopo 30 m 1CLF se si effettua un tiro di corda) fin dove termina sotto uno scuro ed orrida spaccatura-camino, formata da un torrione giallo staccato a sx e le rocce della Pannocchia (a dx). Si passa sotto un grosso sasso, raggiungendo l'attacco all'inizio del caminone. 1CF a sx; ore 1 - 1,30 dal rifugio.

SALITA

1) Si sale senza difficoltà lungo il fondo ghiaioso della spaccatura. Questa si restringe formando un budello di roccia. Si continua per questo, stretto e umido ma percorribile, passando sotto ai vari massi incastrati, fino al comodo spiazzo di ghiaia, a mo' di forcellino, che ne costituisce il termine. 30 m; 1°; 1CF.

NB: nel caso il fondo sia ostruito da neve o si voglia seguire il percorso

Emiliano Zorzi esce dall'umido e tetto camino iniziale



● ODLE, PUEZ, PUTIA

dei corsi roccia, dopo aver percorso il tratto facile e largo della spaccatura, si sale in verticale con tecnica d'altri tempi, lo scuro camino, passando dietro al primo grosso sasso incastrato (4°, p. 4°+, 2C alla base e uno malsicuro sopra). Si insiste nel camino montando sopra ad un secondo sasso e quindi ad un terzo più grande, dove si sosta. 30 m; 4°, p. 4°+; 2C, 2CF.

Si va ora in orizzontale, stando in spaccata all'interno del camino (4°, 1C) fino a raggiungere dopo 10 m lo spiazzo di ghiaia della sosta 1. Tratto delicato, specialmente se bagnato.

2) Si traversa in orizzontale (p. 4°, 1C) fino ad uscire dall'enorme spaccatura, raggiungendo una cengetta detritica sul corpo della Pannocchia (1C). La si percorre senza difficoltà, aggirando uno spigolo. Subito oltre, su comodo terrazzino con bollo rosso, si sosta. 35 m; 3°, p. 4°, poi 1°; 2C, 2CF.

3) Si salgono le appoggiate rocce soprastanti, stando nei pressi dell'arrotondato spigolo o poco a sx in un canalino, fino ad un nuovo terrazzino. 30 m; 2°, 3°; 1CF.

4) Si prosegue come prima, ora seguendo preferibilmente i canalini a sx dello spigolo, di roccia un po' più salda. Si transita ad uno spiazzo (ometto) dove inizia un altro canale che va seguito sempre con la stessa direttiva. Comoda sosta al suo termine. 50 m; 3°; 2CF.

5) Si sale a dx sullo spigolo (2C, sosta inutile) continuando facilmente lungo lo stesso (ometto), portandosi ad una specie di forcelletta sotto un primo torrione. 30 m; 2°; 2C appaiati; 2CF.

6) Non si segue la cengia verso dx ma si affronta la breve paretina soprastante, sul corpo del torrione (p. 4°, 1C), oltre la quale si continua più facilmente fino alla vetta del torrione (2C, ev. sosta). Poco oltre a dx si va sulla successiva forcelletta dove si sosta comodamente su spit. 35 m; 2°, 3°, p. 4°; 3C, 1SF+2C.

7) Non conviene andare in diagonale a dx oltre lo spigolo (variante di aggiramento un po' più facile), continuando invece lungo la bella parete soprastante, affrontandola in centro (4°, 2C). Dopo una decina di metri si obliqua a sx (possi-

034

La parte alta della via vista dal Creton di Culzei



● ODLE, PUEZ, PUTIA

bile anche entrare a dx in un canale che si raccorda con la variante di aggiramento) per placchette divertenti (1C), portandosi poi verso dx sulla cresta del torrione. La si segue, sostando alla fine su un'ulteriore forcelletta. 25 m; 4°; 3C, 2CF.

8) Direttamente verso l'alto per rocce ripide ma articolate, raggiungendo un comodo spiazzo sotto una paretina gialla (2C, ev. sosta). La si lascia a dx per imboccare un canale a sx dello spigoletto formato dalla stessa. Lo si scala completamente (possibile anche stare a sx su belle rocce o nel canale parallelo), rimontando infine la schiena rocciosa che termina sul terreno coricato ormai quasi in cima alla Pannocchia. Sosta da attrezzare facilmente su spuntone. 55 m; 4° - all'inizio, poi 2° e 3°; 2C.

9) Camminando un po' verso sx, si oltrepassa un'ampia cengia detritica (segno rosso, possibile discesa verso la Forca dell'Alpino - vedi in calce) e ci si porta sulla spianata sommitale della Pannocchia (ometti). 50 m; 1°.

10) Si seguono le lastre inclinate verso NE (direzione Cima Sappada, ometti), raggiungendo il limite di una spaccatura, profonda solo alcuni metri, che separa la Pannocchia da un gendarme di cresta posto a sx. 40 m; elem.

11) Con un salto abbastanza lungo (m 1,70 ca.) si raggiunge il gendarme. 2CF nella fessura sotto un tettino.

12) Si aggira il gendarme sulla sx (vers. SO) e con un'ampia spaccata ci si porta sulle rocce dell'elevazione successiva. Le si risalgono per un po'; sostando liberamente su spuntone. 20 m; 3°.

13) Si aggira l'elevazione sulla sx, scendendo leggermente per detriti. Oltre uno spigoletto una cengetta rocciosa, esposta sopra la profondissima spaccatura-canale che ci separa dal Creton di Clap Grande, conduce alla sosta successiva, alla fine della cengetta stessa. 30 m; 1°; 3CF.

14) Si scende qualche metro per roccette fino a poter passare sul Creton di Clap Grande con un'altra lunga spaccata, non molto semplice ed esposta. Sulle rocce del Clap si scala una compatta parete, verticale per alcuni metri, molto ben assicurata (5°, 3C). Sopra il terreno diviene più articolato, raggiungendo l'inizio di un camino (1C). Lo si scala direttamente o si rimontano le ripide paretine alla sua dx (1C), sboccando alla fine su una comoda cengia sotto bassi strapiombi gialli. 35 m; 4°, pp. 5°; 5C, 2CF.

15) Si percorre senza difficoltà la cengia verso sx. 15 m; 1°; 1CF.

16) Slegati si risalgono le belle rocce molto appoggiate che conducono alla vetta. 80 m; 1°.

034

Emiliano Zorzi sul settimo tiro, di belle rocce appoggiate



● ODLE, PUEZ, PUTIA

DISCESA

Si effettua lungo la Via Normale, segnata con bolli rossi ed attrezzata con AF, posizionati a distanze regolari, anche sul terreno elementare. Discesa abbastanza comoda ma faticosa.

Dalla vetta si seguono i segni rossi verso NE lungo la facile cresta fino ad un intaglio (1C). Si passa a sx scendendo un breve canalino fino alla sottostante cengia detritica (1A). La si percorre completamente verso sx (40 m, breve p. 2° a metà, poi elementare, 1A, 1C), fino a scendere sulla forcella fra le due cime del Clap.

Si imbecca il profondo canalone verso SO (sx), preferibilmente effettuando una CD(1) da 30 m dall'AF della forcella (altrimenti pp. 2°) fino al comodo spiazzo sopra una grossa ostruzione del canale.

CD2: 30 m da 2CF sulla dx fin sotto i grossi sassi incastrati (arrampicando pp. 2° e 3°).

Si prosegue scendendo lungo il canale facilmente (1A) fino sopra un altro tratto di roccette (1A) che si scende arrampicando (1°, pp. 2°; ev. CD in caso di neve). Si continua facilmente finché si esce dal canale sulla dx (grande freccia rossa), continuando con alcuni andirivieni in un altro canale parallelo (anelli, segni rossi, qualche p. 1°) fino al vallone detritico del Clap Grande. 40 min. – 1 ora dalla cima.

Lo si scende per faticosa pietraia, prima nel centro e poi sulla dx, uscendone poi per sentiero (ometti e qualche segno rosso) verso sx, aggirando alla base le rocce della Pannocchia e riportandosi al sentiero d'accesso.

Per questo al rifugio. 2 ore dalla cima.

Discesa dalla Pannocchia alla Forca dell'Alpino

Immediatamente prima della cima della Pannocchia e della sosta 9, si può scendere alla Forca dell'Alpino lungo la Via Normale della Pannocchia (qualche ometto e qualche vecchio segno), che scende lungo le facili roccette e poi le ghiaie verso E. Al limite del pendio detritico inizia a scendere ripida verso NE per poi portarsi verso dx alla Forca dell'Alpino lungo una cengia insidiosa ed esposta. Giunti al limite dell'altipiano conviene probabilmente attrezzarsi una CD dall'ultima forcina che si incontra verso S, raggiungendo così il nuovo percorso attrezzato della Forca dell'Alpino. 30 min.

Soluzione rapida ma non comoda e da prendere in considerazione solo come emergenza o se non si vuole percorrere la parte con gli emozionanti salti. Vedi foto parte alta della via.

034

Sul settimo tiro

